

30 luglio 1951, figlio di Giuseppe e Rosa ex gestori dell'albergo Alpino di Pieve, ha frequentato l'Istituto d'arte di Selva Val Gardena e poi l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Dal 1970, con la prima mostra personale al Museo civico di Belluno, è stato un crescendo di esposizioni, di premi e riconoscimenti. Tante sue opere fanno ancora bella mostra di sé all'aperto, ammirabili da tutti. È il caso de "La levina" ad Arabba, de "Il partigiano" a Revine Lago o del "Monumento alla libertà" a Canale d'Agordo. Innumerevoli i lavori pittorici (nel suo inconfondibile stile naif), lignei e bronzei appartenenti a collezioni private italiane ed estere. Tra i suoi soggetti preferiti, il cavallo. Ma anche i protagonisti religiosi e quelli della storia, dei miti e delle leggende. Pezzei è stato anche insegnante alle scuole medie, all'Istituto d'arte e al Centro consorzi di Sedico.

L'ANIMA POLITICA

«La notizia della morte del Baiòl ha lasciato attonita l'intera comunità di Livinallongo - afferma Grones, che di Pezzei fu assessore - Oltre a stimato artista egli è stato nostro sindaco per 15 anni e anche assessore provinciale. Più semplicemente è stato un uomo che ha amato profondamente la sua terra con le relative gente, storia e cultura. Se n'è andato un amico, un maestro,



LUTTO addio all'ex sindaco "Baiol"

IL RICORDO DI GRONES «IL NOSTRO COMUNE DEVE A LUI PASSAGGI STORICI: AD ESEMPIO LA NASCITA DEL CENTRO VALANGHE»



L'ARTISTA Gianni Pezzei amato e apprezzato tra sculture e naif

rale e l'amore per la sua professione artistica. Nei nostri cuori lascia un vuoto enorme nonché tanti ricordi, una ricca eredità di idee, insegnamenti e aspirazioni. A nome mio personale, dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tutta rivolgo le più sentite condoglianze alla moglie Cristina, ai figli Gianluca e Andrea e a tutto il resto della famiglia. A loro va tutta la nostra vicinanza e il nostro affetto». Il funerale si terrà venerdì 25 marzo alle ore 14 nella chiesa di Pieve di Livinallongo.

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel negozio senza contratto 32enne a processo: assolta

AGORDO

Era entrata nel negozio senza avere ancora un contratto di affitto in mano: ma non c'era reato, come è emerso nel processo in Tribunale a Belluno che vede in Tribuna una agordina, imputata di violazione di domicilio. Anouchka Chenet, 32 anni, era accusata di essere entrata con una copia delle chiavi in uno spazio commerciale di via Fadigà, ad Agordo senza l'autorizzazione dei due proprietari. Era assistita dall'avvocato Stefano Bettiol di Belluno. Ieri è stata scagionata con assoluzione piena «perché il fatto non costituisce reato». Era il maggio 2017 quando la donna si stava preparando per aprire l'attività di vendita di prodotti per animali (Arca di Noè) nel negozio di via Fadigà, 10. Per questioni tra le parti l'affare non va in porto.

L'ACCUSA

Mentre Chenet era in trattativa con la proprietà dei locali, Fabio Alessio Nadalet e Piera Ka-

tia Nadalet, secondo l'accusa formulata dalla Procura si sarebbe introdotta per fare dei lavori non autorizzati con la copia della chiave trattenuta dall'aspirante locataria. I proprietari la denunciarono, perché a loro dire avrebbe creato anche dei danni all'immobile. Si erano costituiti parte civile nel processo, chiedendo, oltre alla rifusione delle spese processuali (in media circa 4500 euro) il risarcimento dei danni per 3000 euro. Erano difesi dall'avvocato Fausto Teti di Milano, ieri sostituito in aula dall'avvocato Sacco Sonador. E proprio sui danni hanno calcolato la mano nel processo la parte civile: ma in aula si discuteva della violazione di domicilio, unica accusa rivolta alla imputata.



«NON CI SONO GLI ESTREMI DELLA VIOLAZIONE DI DOMICILIO»
Avvocato Stefano Bettiol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

In aula la difesa ha depositato una fittissima corrispondenza via whatsapp tra la Chenet e i Nadalet, intercorsa tra aprile e maggio 2017, da cui si evinceva che questi ultimi erano effettivamente intenzionati a firmare il contratto di locazione con la Chenet. L'affare sarebbe poi naufragato per questioni relative a scelte e perplessità della proprietà e a quel punto la donna avrebbe riconsegnato le chiavi senza indugio.

LA CONCLUSIONE

«Come si fa a sostenere una violazione di domicilio penalmente rilevante per l'accesso in un negozio situato ad Agordo, di proprietà di soggetti residenti a Milano?». Ha chiesto l'avvocato Bettiol citando il codice penale che configura il reato quando «un soggetto si introduce nell'abitazione altrui o un altro luogo di privata dimora o nelle appartenenze di essi contro la volontà di chi ha diritto di escluderlo». Ed il giudice ha assolto.

La casa di sua moglie distrutta dalle bombe: «Grazie Putin»

► Post del direttore museo papa Luciani: non ci sarebbero feriti

CANALE D'AGORDO

«Ringrazio di cuore il signor Putin che, nell'ambito di quella che definisce un'operazione speciale in Ucraina, ha fatto saltare per aria la casa di mia moglie e

parte della Russia. La casa fortunatamente in quel momento del bombardamento non era abitata da nessuno perché sia la nonna di Inna, Nina di 78 anni che la zia e i cugini l'avevano già da tempo abbandonata per rifugiarsi nei paesini limitrofi dove la guerra fa meno paura.

LA FAMIGLIA

Da tempo Inna e Loris stanno cercando di poter far arrivare in Italia i loro parenti ma le cose non sono semplici, a spiegarlo è



tà di coordinamento logistico tra l'Italia e la Russia. «Si da due anni ho intrapreso questa attività di coordinamento logistico. Prima con partita Iva e poi da poco facendo una società a responsabilità limitata». Con chi tratta questi rapporti di affari? «Direi quasi tutti i miei clienti sono russi; penso di avere circa duemila contatti. Ma ora mi trovo veramente in affanno e sono molto preoccupata per il mio lavoro anche perché ho dei crediti in ballo che non so come e se

cordone ombelicale alla sua terra, alla casa di famiglia è andato tutto distrutto sotto il fuoco dei cannoni.

LA SOLIDARIETÀ

Proprio Inna assieme al marito Loris si sono attivati in una operazione di solidarietà verso il popolo Ucraino che ha coinvolto tutto l'Agordino tanto che in pochi giorni grazie all'aiuto di tanti volontari è stato raccolto un tir di aiuti che sono arrivati proprio a Chernihiv. Inoltre